

ipotesi

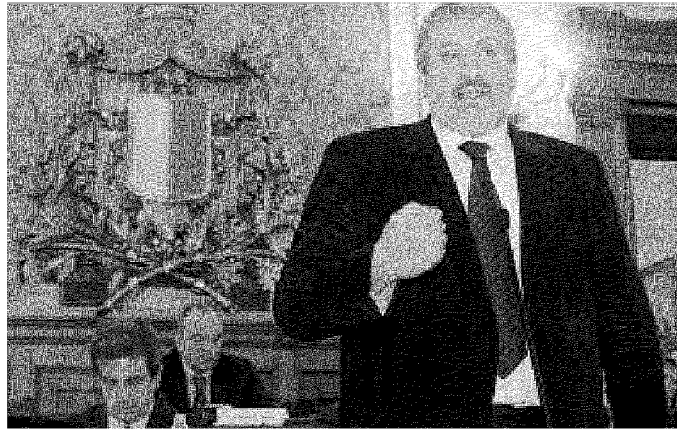
Il sindaco getta la spugna: «Non mi interessa avere più poteri per contrastare la malavita»

Emiliano: «La città è insicura? Rivolgetevi a prefetti e questori»

LELLO PARISE

MICHELE Emiliano getta la spugna: «A me non interessa affatto avere più poteri per reprimere il crimine» confessa su Facebook. Il rigo dopo, però, ritorna Gladiatore: «Se i sindaci devono occuparsi di ordine e sicurezza pubblica» occorrerà darglieli, questi poteri. Se così non sarà, «basta romperci le scatole: andate a protestare da questori e prefetti».

Più facile dirlo che farlo. Il rappresentante dello Stato nel capoluogo pugliese, manca all'appello da qualcosa come quattro mesi: il governo lo sceglie — Antonio Nunziante, in servizio a Foggia — ma non lo nomina. Quanto al titolare dell'ordine pubblico, Giorgio Manari, taglia corto: «L'allarme non c'è». Sì, insomma, il dirigente del Viminale non ama pellicole del tipo «Baritrema, la polizia risponde». I guai di gente scippata, rapinata, malmenata, minacciata con le pistole dalle «bande del Rolex», è come se rientrassero nelle storie di ordinaria amministrazione peraltro confermate da statistiche non proprio da stato di guerra (l'unico delitto che



APPELLO

Michele Emiliano, sindaco di Bari, rinuncia a chiedere i superpoteri

l'italiana. Ma perché le istituzioni con collaborano?». Pietro Strada: «Il sindaco deve fare il sindaco». Nikla Ninni Langelotti: «E Pilato se ne lavò le mani». Mario Bove: «Io voglio sindaci, non sceriffi».

Messaggi, uno dietro l'altro, a cui Emiliano replica di buon grado. Una risposta per tutte (e tutti): «Io dal **questore** ci vado, ma dei sindaci i questori non sanno che farsene. Non voglio-

Ma da quattro mesi nel capoluogo manca all'appello il rappresentante dello Stato nonostante la scelta già fatta

sembra essersi impennato è quello relativo ai furti in casa, secondo i «dati interforze» a disposizione del ministero dell'Interno). Statistiche che, però, ignorano per forza di cose chi rinuncia a denunciare le aggressioni come se fosse «assegnato al peggio», aveva scritto in una lettera al sottosegretario **Alfredo Mantovano**, un consigliere comunale del Pdl, Massimo Posca.

In questo clima la «esternazione» di Emiliano, tanto di-

sarmato quanto indispettito, diventa una specie di «chiamata alle armi» per il popolo del social network all'indomani del sondaggio di **repubblica.it**: la maggioranza dei lettori-elettori, circa il settanta per cento, vorrebbe concedere mano libera proprio al primo cittadino perché i nuovi gangster siano messi con le spalle al muro.

Tutti fanno finta di niente? Allora, «protestate con questori e prefetti». Il mondo di Fb, tuttavia, dà l'impressione di

non accogliere a braccia aperte l'invito di Emiliano. Sì, c'è chi è d'accordo e lascia immaginare che questura e prefettura potrebbero essere inondate da email risentite o rancorose. Ma ci sono quelli che non riuscirebbero a digerire un eventuale flash mob in salsa barese contro gli investigatori. MedinaBox: «Con il dovuto rispetto, ci dovrebbe andare lei che stafi a rappresentarci. Se no a che serve il sindaco?». George Fartifer: «Il solito poltronismo al-

non concorrenza». Quando, giovedì, erastato domandato a Manari come mai il ministro Maroni aveva ignorato l'appello di Emiliano «pronto ad assumere poteri straordinari», il **questore** aveva sbuffato: «Questo è un problema del sindaco. Non voglio occuparmene. No, non intendo nella maniera più assoluta polemizzare con chicchessia. Il sottoscritto è un tecnico, non un uomo politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

